



Mercoledì ricorre la festa di san Francesco di Sales, patrono dei giornalisti e fondatore dell'ordine della Visitazione di Santa Maria. Per l'occasione al Monastero della Visitazione di Soresina, dove di recente si sono aggiunte alcune claustrali da Milano, il vescovo emerito di Cremona, Dante Lafranconi, alle 18 presiederà la Messa solenne. Alle 17 adorazione eucaristica e Vespri.

Domenica, 21 gennaio 2018

## unità dei cristiani. La settimana di preghiera si è aperta con la veglia di giovedì in cui è stato invocato lo Spirito Santo per riuscire a vincere la schiavitù dal peccato

# Insieme per spezzare le catene



Da sinistra: Lesignoli, Napolioni, Evangelisti e Fucini durante la preghiera del Padre nostro, a terra le catene

Insieme con il vescovo Antonio Napolioni il pope ortodosso e i pastori delle Chiese Evangelica Metodista e Cristiana Avventista

DI RICCARDO MANCABELLI

Davanti all'altare i quattro rappresentanti delle confessioni cristiane presenti a Cremona: il vescovo Antonio Napolioni per i cattolici, il pastore della Chiesa avventista Franco Evangelisti, il pastore della Chiesa evangelica metodista Antonio Lesignoli e l'ortodosso padre Doru Fucini. A separarli dall'assemblea tre catene, il segno che ha reso evidente

il tema della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani di quest'anno, iniziata in città giovedì sera con la veglia ecumenica nella chiesa di S. Ilario. Un intenso momento di preghiera in cui sono confluite le diverse confessioni per chiedere all'unico Padre la forza di vivere pienamente da fratelli, superando antichi

conflitti e incomprensioni. In altre parole, spezzando le catene che, simbolicamente, numericamente sono state, fatte cadere. Immagini di liberazione: dalle costrizioni materiali e da quelle più spirituali, nella lotta contro il peccato. Per questo, non a caso, accanto c'era una Bibbia aperta. La celebrazione ha ricalcato lo schema della

commissione internazionale dei rappresentanti delle diverse confessioni cristiane che, come ogni anno, ha preso spunto dagli stimoli offerti da una Chiesa locale: in questo caso quella dei Caraibi, che nella propria storia ha vissuto il dramma della schiavitù.

Tra l'invocazione allo Spirito e i canti delle diverse tradizioni, i brani della Parola e la riflessione dei concelibranti. Sul salmo 118 ha proposto la meditazione il pastore Lesignoli che, partendo dalla struttura del testo, ha sottolineato come la preghiera del salvato si trasformi in preghiera dei salvati, nella consapevolezza che coloro che ha sperimentato la misericordia di Dio non possono non compiacersi che altri abbiano sperimentato la stessa gioia.

La riflessione sul brano dell'apostolo Paolo ai Romani è stata sviluppata dal vescovo Napolioni, che ha evidenziato la necessità di attingere quotidianamente alla fonte della Parola di Dio riconoscendosi fratelli assetati, desiderosi di rinfrescarsi per

### Solidarietà da fratelli

Tra i momenti più suggestivi della veglia, coordinata dal Segretario per le attività ecumeniche di Cremona, guidato da Mario Gnocchi, la recita del Padre nostro mano nella mano. Ma non è mancata neppure un'attenzione solida, sempre in stile ecumenico, con le offerte destinate a un progetto della Chiesa Avventista contro il gioco d'azzardo e al sostegno dell'accoglienza delle donne vittime della Tratta grazie alla fondazione Madre Rosa Gozzoli di Cremona.

continuare il cammino. Solo mediante l'ascolto si potrà fare il passaggio dall'io al noi, dalla solitudine alla condivisione, dalla divisione all'unità, dalla paura alla speranza. Toccante la testimonianza del pastore Evangelisti che, prendendo spunto dal brano evangelico della donna che tocca il mantello di Gesù in cerca di guarigione, ha ripercorso i suoi 35 anni di ministero con due vicende di rinascita. Quella di un giovane imprenditore di successo che, perdendo tutto in borsa, entra nella spirale del gioco d'azzardo e dei debiti sino a diventare scario della mafia. Lui, che voleva morire per liberarsi di tutti questi pesi, in carcere grazie a una Bibbia ha ritrovato la fede e la vita. E poi la vicenda di un bambino colpito da leucemia che, quando ormai tutto sembrava segnato, ha avuto la forza di affidarsi completamente alla volontà di Dio ritrovando anche la salute. Il tema della Settimana è stato, invece, ripreso da padre Fucini che, partendo dall'attesa di liberazione del popolo d'Israele, ha focalizzato l'attenzione sul vero liberatore, Cristo, vincitore della morte del peccato. E ha indicato nella preghiera l'unica arma di salvezza.



Don Romeo Cavado

### L'opinione del teologo

#### Tornare a Dio per superare i contrasti

Superare i contrasti tra Chiese e comunità cristiane è un dovere di carità, frenato da un opposto dovere di difendere la verità tradizionalmente custodita da ogni Chiesa. Il contrasto è frutto di contingenze storiche – già rintracciabili nel 90 o persino negli ultimi scritti del Nuovo Testamento – che hanno imprigionato la forza vivificante della Rivelazione in una rete dottrinale di concetti definibili solo con termini insostituibili. Un processo iniziato con Ireneo attorno al 150, divenuto dominante nei primi sette Concili e poi rafforzatosi nella scolastica medievale. Si è consolidato così un gigantesco apparato ideologico e linguistico che ancora affiora negli oderni catechismi. Ma, nel frattempo, il mondo è cambiato e oggi – almeno in Occidente – la gente cerca e trova nella scienza e nelle tecnologie, che ne confermano l'affidabilità, quello che un tempo si aspettava, senza ottenuto, dalla religione. Quando le Chiese si accorgessero che siamo in una nuova epoca (come dice papa Francesco) cercheranno insieme di tornare non al primo millennio, come auspicano alcuni, ma al Dio di Gesù, abbandonando le loro sterili e tramontate controversie. Allora rinascerà una fraterna e multiforme cristianità che ama e spera, con vigile ma non opprimente rispetto delle tradizioni, promuovendo libertà di pensiero, culto e vita in mutua carità. L'unità nella diversità sarà così realizzata.

Romeo Cavado, biblista e docente di dogmatica

## Dialogo con il vescovo tra le mura del carcere

Il discernimento sinodale avrà una significativa «estensione» tra le mura della Casa Circondariale di Cremona. Un percorso già iniziato nell'incontro promosso lunedì 15 gennaio tra il vescovo Antonio e i detenuti. Il primo di quattro appuntamenti – guidati personalmente da mons. Napolioni – programmati dalla Segreteria del Sinodo in collaborazione con la Direzione del carcere. Più di un'ora di confronto aperto, a tutto campo, per circa una sessantina di partecipanti. Tema di questo primo passaggio: l'esperienza della Chiesa, tra attese e delusioni per le sue incoerenze e fiducia nella forza del Vangelo, fonte di rinnovamento delle coscienze e di misericordia. Tra i detenuti presenti anche il giovane che parteciperà come membro effettivo, con un permesso speciale della Direzione del carcere, alle assemblee sinodali programmate in Diocesi, che si è detto onorato di partecipare all'evento ecclesiale ricevendo, non senza emozione, la lettera ufficiale di convocazione da parte del Vescovo. L'iniziativa ha raccolto il plauso dei detenuti e ha riscosso un deciso apprezzamento.

## Sinodo dei giovani, prima assemblea

Oggi all'oratorio parrocchiale di Sospino, in Zona 4, iniziano le convocazioni dei 106 membri eletti

DI ENRICO MAGGI

Dopo un lungo percorso si apre oggi in diocesi di Cremona il Sinodo dei giovani. Indetto dal vescovo Napolioni nel novembre 2016, tenacemente costruito con l'Ufficio di pastorale giovanile come passaggio di novità per tutta la Chiesa locale, apre i battenti con la prima delle cinque convocazioni plenarie che mensilmente saranno celebrate nelle Zone pastorali della diocesi.

Dopo la prima occasione di incontro dei 106 membri dell'Assemblea – lo scorso 12 gennaio – e la definizione delle procedure dei lavori assembleari, con i relativi presidenti e facilitatori, il Sinodo prende il via alle 15,30 nella Zona 4 presso l'oratorio parrocchiale di Sospino, che oggi si farà carico della logistica per accogliere i nove gruppi deputati al discernimento. Primo grande nucleo tematico: la Chiesa. Lo strumento di lavoro ha sintetizzato i contenuti e le attese che i protagonisti dell'assise diocesana hanno saputo esprimere: la figura di una Chiesa chiamata a profiezza ed essenzialità, affaticata dinanzi al confronto culturale che la relega nel privato; la distanza (vera o percepita) tra gerarchia e fedeli, tra clero e laicato; la nostalgia e il



Alcuni giovani sinodali

desiderio di coerenza che da sé siano annunciio di Vangelo. Il confronto si annuncia proficuo, e sortirà proposizioni che saranno vagliate e votate nella prossima convocazione sinodale di febbraio.

### movimento ecumenico

## Senza «se» e senza «ma» una sola fede ci unisce

Mons. Alberto Franzini, teologo e parroco, risponde ad alcune domande sul significato della Settimana di preghiera che riunisce le Chiese cristiane.

*L'unità ecumenica nel contesto pastorale italiano sembra non essere particolarmente avvertita...*

«La tradizione religiosa italiana, a grande maggioranza cattolica, spiega in buona parte la scarsa sensibilità ecumenica, così come, analogamente, avviene in certi Paesi dell'Europa del Nord, a grande maggioranza luterana o evangelica. La Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani è una occasione propizia per riaccendere una sensibilità e un impegno ecumenico che dovrebbero essere presenti come una dimensione normale della fede».

*Nella ricerca della verità del Vangelo, trova che la separazione tra le Chiese sia oggi avvertita dai cristiani come un ostacolo?*

«È avvertita come un dato di fatto, un lascito del cammino storico che ci ha preceduto. Volentieri si lascia ai responsabili delle Chiese e delle Confezioni cristiane il compito di trovare le strade più opportune per sanare le divisioni e le separazioni. Un compito che in realtà spetta all'intero Popolo di Dio».

*Lei come immagina l'unità dei cristiani? Una ricomposizione, un conveniente buon vicinato, un esercizio di tolleranza?*

«È difficile immaginare la futura unità dei cristiani, dopo secoli di divisione, che hanno consolidato tradizioni dottrinali, teologiche, liturgiche e pastorali molto diverse. Queste diversità non potranno e non dovranno scomparire del tutto, perché possono costituire una ricchezza, laddove ovviamente si arrivasse a una ricomposizione dottrinale, a una piena comunione».

*Altro, il diverso, spesso incantato timore e sospetto. Nell'esperienza della fede, esistono antidioti?*

«L'antidoto non può essere altro che la conversione al Vangelo e il superamento di quegli steccati che hanno portato alle divisioni. I fattori storici possono essere superati e metabolizzati, ma le impostazioni dottrinali richiedono un lavoro di ricerca, preghiera e pazienza. La pienezza della verità cristiana non può essere frutto di contrattazioni e di compromessi, ma deve essere ricercata mediante un accostamento meno polemico e ideologico alle fonti della Sacra Scrittura e della Tradizione apostolica».

*Accanto alla parola unita e pensando al mondo cristiano, quale aggettivo accosterebbe?*

«Nessun aggettivo. La parola unita dice già tutto, come ben scrive l'apostolo Paolo in Efesini 4: un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo, un solo Dio Padre di tutti».

*Molti «se» e molti «ma» si frappongono all'unità dei cristiani. Il movimento ecumenico pecca di ingenuità?*

«Certamente rimane ancora molta strada da fare, ma molta strada, e in modo sorprendente, è stata già percorsa in questi decenni. Da parte della Chiesa cattolica – che fino al Vaticano II era piuttosto restia ad entrare nel movimento ecumenico – vi è stata una profonda maturazione e sono compiuti numerosi passi. Come ci ricorda il documento conciliare sull'ecumenismo, la ricomposizione dell'unità dei cristiani supera le forze umane. Il Concilio Vaticano II ci invita a non porre ostacoli alle vie della Provvidenza e a non pregiudicare i futuri impulsi dello Spirito Santo».

### Veglia zonale di preghiera

L'evento che avrà luogo nelle cinque Zone della diocesi, con la convocazione mensile dell'assemblea dei «giovani sinodali», sarà sempre preceduto da una veglia di preghiera zonale, cui saranno invitati tutti i fedeli. La prima si è celebrata a Vecovato ieri sera. Il momento liturgico proposto alle comunità parrocchiali – per il quale è stato predisposto uno schema pubblicato all'interno dell'*Instrumentum laboris* «Futuro» – intende ribadire il significato ecclesiale della convocazione e collocarla nella sua cornice propria: un coraggioso discernimento sul futuro della Chiesa locale da vivere nella luce e con la parresia donata dal Spirito Santo. La prossima veglia si terrà a Soresina, presso il Monastero della Visitazione, sabato 17 febbraio.